

Comunicato stampa

14 FEBBRAIO 2018

NOTA PASTORALE PER L'ATTUAZIONE

DEL CAPITOLO VIII DI "AMORIS LAETITIA":

ACCOMPAGNARE, DISCERNERE E INTEGRARE LE FRAGILITÀ

La Nota Pastorale per l'attuazione del capitolo VIII dell'Esortazione apostolica "Amoris Laetitia" (*nel testo a seguire abbreviata AL*) è il **frutto di oltre un anno e mezzo di lavoro e confronto fra sacerdoti, laici, operatori ed esperti sui temi dottrinali, teologici, pastorali e antropologici** che l'argomento pone: l'accesso ai sacramenti e alla vita della comunità cristiana delle persone che, utilizzando l'espressione stessa dell'Esortazione, vivono in situazioni "dette irregolari". La Nota, diffusa ufficialmente oggi, 14 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, si articola in 28 paragrafi. La presentiamo qui, per punti, in quelli che sono i suoi contenuti essenziali e qualificanti.

1. **Si tratta di una "Nota pastorale", dunque di un intervento del magistero del vescovo Oscar**, per applicare alla nostra diocesi le indicazioni offerte dalla Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia" (AL) di Papa Francesco. Dopo due Sinodi della Chiesa sul tema della famiglia, l'Esortazione traccia il cammino della comunità cristiana in favore della famiglia. Questa "Nota pastorale", frutto di una ampia consultazione diocesana, intende anzitutto invitare alla lettura dell'intera Esortazione, per cogliere la ricchezza delle proposte della "pastorale familiare" e comprendere sempre meglio "la gioia dell'amore che si vive nelle famiglie" (AL1). Questo orizzonte ampio non va dimenticato, perché AL non sia ridotta alla problematica, pur importante, messa a tema nel capitolo VIII e ripresa da questo documento diocesano. La Nota, inoltre, **si inserisce dentro il cammino della Diocesi di Como che sta preparando un Sinodo sul tema della Misericordia**, declinata nei suoi risvolti concreti e quotidiani, compreso quello della famiglia.

2. **Nel campo della relazione di tipo matrimoniale le situazioni sono molto differenziate e vanno ben comprese, lasciandosi illuminare dalla luce della dottrina della Chiesa, faro e fiaccola per tutti i credenti.** In particolare, di fronte alle coppie che giungono ad una *separazione* (sempre dolorosa per tutti coloro che ne sono coinvolti), occorre anzitutto **incoraggiare la fedeltà al vincolo coniugale**, confidando nella *grazia* ricevuta nel *sacramento* nuziale. È possibile, in certi casi, anche una indagine previa per comprendere se il matrimonio precedentemente celebrato fosse nullo, per gravi ragioni che vanno poi dimostrate in sede giudiziale: **non** si tratta del “divorzio cattolico”, ma della **ricerca della verità**, che porta ad appurare l’inesistenza del vincolo coniugale (per esempio per un grave difetto del consenso espresso).

3. **Chi, dopo la separazione, iniziasse una nuova convivenza di tipo coniugale, viene a trovarsi in una condizione “irregolare” rispetto alla dottrina della Chiesa, ma è comunque invitato/a a partecipare alla vita della comunità cristiana.** L’insegnamento di san Giovanni Paolo II, nella Esortazione “*Familiaris consortio*” del 1981, indicava l’eventualità, per una coppia in questa situazione, di continuare la convivenza coniugale quando “seri motivi” (ad esempio la presenza di figli nati dalla nuova unione) fossero in contrasto con l’obbligo morale della separazione. Veniva, in questi casi, concessa eventualmente la possibilità di accostarsi alla comunione eucaristica, dopo la confessione sacramentale, ponendo due condizioni: l’astensione dai rapporti coniugali e la prudenza di accostarsi all’Eucaristia dove la condizione della coppia non fosse conosciuta come “irregolare”.

4. **Il capitolo VIII di AL è intitolato “Accompagnare, discernere e integrare le fragilità” e prosegue nel solco tracciato dalla “*Familiaris consortio*” di san Giovanni Paolo II.** Vi si indica con chiarezza la via del “*discernimento personale e pastorale*” perché i fedeli in nuova unione facciano una *verifica* seria sulla propria condizione, confrontandosi su quattro atteggiamenti, accompagnati da un “pastore” della Chiesa. Anzitutto: **1)** la verifica della propria vita cristiana, fondata sulla “via dell’amore” che Gesù propone a tutti i credenti: questo “esame di coscienza” è lo stesso che ogni fedele (anche chi fosse “regolarmente” sposato) deve compiere per essere veramente discepolo del Signore! **2)** È poi necessario un atteggiamento di umiltà e consapevolezza della propria

condizione “irregolare”. 3) Accompagnato dal pentimento sincero per il fallimento del precedente matrimonio, con la verifica anche delle responsabilità e dei doveri che da esso derivano, nei confronti del coniuge e di eventuali figli. 4) Infine, il punto più delicato, la verifica della irreversibilità morale, oltre che pratica (ad esempio per la presenza di figli nati dalla nuova unione o accolti dalla precedente) del nuovo legame di tipo coniugale, magari già ratificato anche attraverso il matrimonio civile.

5. **Il punto di avanzamento proposto da AL consiste nella possibilità, per il fedele in nuova unione coniugale, di ricevere un “aiuto” da parte della Chiesa, per vivere nel modo migliore la propria nuova condizione di tipo coniugale, anche con i Sacramenti della confessione e dell’Eucaristia.** In precedenza, invece, l’accesso ai sacramenti, per i fedeli in nuova unione coniugale, era subordinato all’astensione volontaria dai rapporti coniugali, nonché alla prudenza di accostarsi all’Eucaristia dove la condizione della coppia non fosse conosciuta come “irregolare”. La condizione posta da AL è invece che **il fedele in nuova unione abbia compiuto il “discernimento” nel modo sopra indicato.** Non si tratta, si noti bene, di un “permesso” benevolmente concesso a tutti o a qualcuno - né tanto meno della benedizione di un nuovo matrimonio - ma della **proposta di un “percorso” impegnativo e dinamico**, sempre attento alla concreta condizione della singola persona e al bene che “qui e ora” essa può e deve compiere. Concretamente ciò significa anche che **non necessariamente il cammino di discernimento abbia come esito unico e scontato la riammissione ai sacramenti.**

6. **La nuova disciplina si spiega, dal punto di vista morale, a partire da una solida riflessione dottrinale che papa Francesco ripropone.** Non sempre, infatti, nell’agire morale di una persona, a un “disordine oggettivo” (In questo caso, una unione matrimoniale non sacramentale) corrisponde anche una “colpevolezza soggettiva”: per esempio in presenza di circostanze concrete o di fattori attenuanti, come, nel nostro caso, l’irreversibilità pratica e morale della nuova unione.

7. **Considerando quanto indicato in AL, il vescovo Oscar conclude** il n. 20 della Nota affermando: “Chi dunque, nella nostra Diocesi, si incammina con impegno e umiltà nel percorso indicato, lasciandosi **“plasmare” dalla grazia del Signore**, giungendo attraverso il **discernimento personale e pastorale** a riconoscere di avere maturato le condizioni segnalate, può essere riammesso, dopo l’assoluzione sacramentale, alla mensa eucaristica nella propria comunità.”

8. **Vengono a questo punto offerte alcune indicazioni pastorali per favorire il percorso tracciato nella Nota.** Molto importante il coinvolgimento della comunità cristiana di appartenenza, chiamata a comprendere e accompagnare i **singoli e le coppie** che volessero intraprendere il discernimento, fino alla possibile riammissione alla celebrazione dei Sacramenti. Non vengono indicati tempi e modalità troppo stringenti, perché i **percorsi andranno costruiti e sperimentati insieme dai pastori della Chiesa e da persone competenti che li affianchino.** Per favorire comunque una omogeneità di interpretazione e di azione pastorale, il Vescovo **costituirà un “Servizio diocesano” per le situazioni di fragilità familiare** che, in coordinamento con l’Ufficio per la pastorale della Famiglia, possa favorire la formazione degli operatori, rispondere a eventuali dubbi e offrire consulenza ai fedeli che volessero chiarire la propria posizione.

Per tutte le informazioni è possibile rivolgersi all’**Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia**, che ha sede in Viale Cesare Battisti 8, a Como (presso il Centro pastorale Cardinal Ferrari). L’ufficio è **aperto martedì, giovedì e venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00**; i recapiti telefonici sono: **031-267421** (attendere il risponditore automatico, digitare 1 e poi comporre l’interno 341) oppure **331-6309783**; indirizzo mail: ***ufficiofamiglia@diocesidicomot.it***.

9. **Come appendice alla Nota, ma pur sempre come parte integrante, viene pubblicata la presa di posizione dei vescovi argentini della regione di Buenos Aires**, che, a pochi mesi dalla pubblicazione di AL, offrirono ai loro sacerdoti alcuni criteri di applicazione del cap. VIII. Papa Francesco ha fatto sua questa lettera, ritenendo che “il testo è molto buono ed esplicita in modo completo il senso del capitolo VIII di AL. Non ci sono altre interpretazioni.”